

EDITORIALE

In questo numero continuiamo ad approfondire gli articoli della Costituzione con l'art. 2 che riguarda i diritti inviolabili dell'uomo e i doveri inderogabili che tutti siamo tenuti ad adempiere. E abbiamo capito che i diritti inviolabili altro non sono che i diritti umani.

LA CARTA DEI DIRITTI DELL'UOMO

di ENRICO SCHISA E

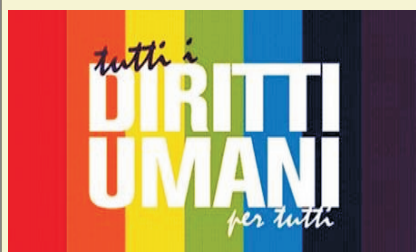
ALESSANDRO NAPOLEONI

Cos'è?

Gli esseri umani sono tutti uguali, anche se di colore di pelle diversa, oppure per la religione...

Storia

La dichiarazione dei diritti umani è firmata a Parigi il 10 Dicembre del 1948, una dichiarazione basata sui diritti individuali dell'essere umano. L'idea l'ha avuta Eleanor Roosevelt dopo la vergognosa e sanguinosa seconda guerra mondiale; codesta dichiarazione è frutto di un'elaborazione centenaria che ha goduto dei contributi dell'intera umanità partendo dalla Dichiarazione d'Indipendenza statunitense (nel 4 Luglio 1776).



continua in ultima pagina



« La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale »

I DIRITTI DEL FANCIULLO

di Alessandro Serafino

e Andrea Chiapperino



La dichiarazione di Ginevra dei diritti del fanciullo è un documento redatto nel 1924 dalle Società delle Nazioni Unite in seguito alle devastanti conseguenze che la Prima Guerra Mondiale produsse in particolare sui bambini. Per redigerlo la Società delle Nazioni fece riferimento alla Carta dei Diritti del Bambino scritta nel 1923 da Englantyne Jebb, dama della Croce rossa la quale fondò Save The Children nel 1919. Successivamente, con l'istituzione dell'ONU, la dichiarazione è stata approvata il 20 Novembre 1959 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, e revisionata nel 1989, quando ad essa ha fatto seguire la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia. Questo documento in realtà non è vincolante per i singoli Stati, ciò significa che non ha valore giuridico nel diritto, e tanto meno nel diritto internazionale, ma impegna i Paesi membri soltanto da un punto di vista morale.

Il documento dichiara che: Principio primo: il fanciullo deve godere di tutti i diritti enunciati nella presente Dichiarazione. Questi diritti devono essere riconosciuti a tutti i fanciulli senza eccezione, senza distinzione e discriminazione fondata sulla razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione o opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, le condizioni economiche, la nascita, o ogni altra condizione sia che si riferisca al fanciullo stesso o alla sua famiglia.

Principio secondo: Il fanciullo deve beneficiare di una speciale protezione e godere di possibilità e facilitazioni, in base alla legge e ad altri provvedimenti, in modo da essere in grado di crescere in modo sano e normale sul piano fisico intellettuale morale spirituale e sociale in condizioni di libertà e dignità. nell'adozione delle leggi rivolte a tal fine la considerazione determinante deve essere del fanciullo.

(continua dalla prima pagina)

Principio terzo: Il fanciullo ha diritto, sin dalla nascita, a un nome e una nazionalità.

Principio quarto: Il fanciullo deve beneficiare della sicurezza sociale. Deve poter crescere e svilupparsi in modo sano. A tal fine devono essere assicurate, a lui e alla madre le cure mediche e le protezioni sociali adeguate, specialmente nel periodo precedente e seguita dalla nascita. Il fanciullo ha diritto ad un' alimentazione, ad un alloggio adeguato e a cure mediche adeguate.

Principio quinto: Il fanciullo che si trova in una situazione di minoranza fisica, mentale o sociale ha diritto a ricevere il trattamento, l'educazione e le cure speciali di cui esso abbisogna per il suo stato o la sua condizione.

Principio sesto: Il fanciullo, per lo sviluppo armonioso della sua personalità ha bisogno di amore e di comprensione. Egli deve, per quanto è possibile, crescere sotto le cure e la responsabilità dei genitori e, in ogni caso, in un'atmosfera d'affetto e di sicurezza materiale e morale. Salvo circostanze eccezionali, il bambino in tenera età non deve essere separato dalla madre. La società e i poteri pubblici hanno il dovere di aver cura particolare dei fanciulli senza famiglia o di quelli che non hanno sufficienti mezzi di sussistenza. È desiderabile che alle famiglie numerose siano concessi sussidi statali o altre provvidenze per il mantenimento dei figliuoli.

Principio settimo: Il fanciullo ha diritto a un' educazione, che, almeno a livello elementare deve essere gratuita ed obbligatoria. Egli ha diritto a godere di un'educazione che contribuisca alla sua cultura generale e gli consenta, in una situazione di eguaglianza di possibilità, di sviluppare le sue facoltà, il suo giudizio personale e il suo senso di responsabilità morale e sociale;



Principio nono: Il fanciullo deve essere protetto contro ogni forma di negligenza. Il fanciullo non deve essere inserito nell'attività produttiva prima di aver raggiunto un'età minima adatta. In nessun caso deve essere costretto ad assumere un'occupazione che ostacoli il suo sviluppo fisico, mentale e morale.

Principio decimo:

Il fanciullo deve essere protetto

contro le pratiche

che possono

portare alla

discriminazione

razziale,

religiosa

e ad ogni altra

forma di

discriminazione.

tale responsabilità incombe in primo luogo sui genitori per favorire la realizzazione di tale diritto.

Principio ottavo: In tutte le circostanze, il fanciullo deve essere fra i primi a ricevere protezione e soccorso.

Deve essere educato in uno spirito di comprensione, di tolleranza, di amicizia fra i popoli, di pace e di fratellanza universale e nella consapevolezza che deve consacrare le sue energie e la sua intelligenza al servizio dei propri simili.



AMNESTY INTERNATIONAL
di FLAVIA MELATI



Il Telefono Azzurro

di Davide Ottaviani



Purtroppo nel mondo molti diritti fondamentali come la libertà di espressione vengono violati. Ma fortunatamente ci sono persone molte determinate a cambiare la situazione e per questo hanno creato delle associazioni come Amnesty International.

Questa organizzazione è stata fondata nel 1961 dall'avvocato Peter Benenson, che lanciò una campagna per la liberazione di due studenti portoghesi arrestati per le loro ideologie.

Attualmente Amnesty è una comunità globale indipendente da qualsiasi governo, attiva in molti paesi del mondo, che si batte per difendere i diritti umani. Si vorrebbe raggiungere questo scopo educando, difendendo le persone colpite da ingiustizie e sostenendo i cambiamenti necessari per una maggiore tutela dei diritti fondamentali dell'uomo. Purtroppo la violenza contro i civili e le azioni come la tortura sono più comuni di quanto un ragazzo della nostra età possa immaginare.

S.O.S. EUROPE
Le persone, poi le frontiere
AMNESTY INTERNATIONAL

Per il suo impegno Amnesty International ha ottenuto il premio Nobel per la pace nel 1977 ed il premio nelle Nazioni Unite per i diritti umani nel 1978.

Qualche informazione su cosa spinge a partecipare alle battaglie di Amnesty la possiamo ricavare da un'intervista a Gianni Rufini, attuale direttore italiano, secondo il quale ciò che spinge a far parte di un'associazione umanitaria è "l'indignazione di fronte alle ingiustizie e la consapevolezza che solo dal bene di tutti può venire il bene di ciascuno".

Nel rapporto mondiale 2015 dell'organizzazione, reso noto qualche settimana fa, si dice che il 2014 "è stato un anno catastrofico per milioni di persone intrappolate nella violenza e la risposta è stata vergognosa e inefficace". Viene inoltre detto che una delle emergenze più forti del mondo è l'aumento dei profughi: 4 milioni solo dalla Siria dove c'è la guerra civile. Ecco perché i cittadini, noi ragazzi compresi, dobbiamo fare di più e non voltarci dall'altra parte.

Il Telefono Azzurro è una associazione nata nel 1987 con lo scopo di difendere i diritti dell'infanzia. È stata fondata a Bologna dal Prof. Ernesto Caffo, docente di neuropsichiatria infantile all'Università di Modena e Reggio Emilia.

Il telefono azzurro è la linea nazionale gratuita, per bambini e adolescenti. Tutti i giorni dell'anno, 24 ore su 24, sette giorni su sette, è possibile chiamare per chiedere aiuto ed essere ascoltati da psicologi che valutano le storie vissute dai ragazzi e cercano le risposte più adatte per risolvere il problema. I bambini, infatti, potrebbero essere picchiati, maltrattati e violati dagli adulti, anche a loro vicini, come i familiari, i loro insegnanti, gli istruttori dello sport e non avere la forza di difendersi e il coraggio di dirlo a qualcuno. Il telefono azzurro interviene chiamando la polizia e aiutando il bambino o il ragazzo a superare la paura e il trauma che ha vissuto.

Il 114 è un numero di emergenza al quale rivolgersi tutte le volte che un bambino è in pericolo. Chiunque, ragazzo o adulto, che vede un bambino in difficoltà o che è stato testimone di qualche violenza, fisica e psicologica, può chiamare il telefono azzurro.

Ragazzo, quando sei in difficoltà non pensarci due volte, chiama il telefono azzurro e renderai la tua vita migliore.



PUPA GARRIBBA: Storia difficile di un ebreo

di Emma D'Ascenzo

Pupa Garribba nata il 2 gennaio 1935, già all'età di 3 anni comincia a essere emarginata, come molte altre persone, essendo di origini ebraiche. Il suo vero nome è Carla Dello Astrologo il che testimonia le sue origini ebraiche. essendo lei ebrea le fu vietato di frequentare l'asilo e le elementari pubbliche. Pupa però riesce a seguire le attività dell'asilo e delle elementari grazie a una insegnante privata ebrea. Nella sua pagella rilasciata dal direttore didattico del 13° circolo di Genova che attesta la promozione alla terza elementare che prevede la materia "nozioni varie e cultura fascista" già dalla prima classe è anche evidenziata a chiare lettere la sua appartenenza alla razza ebraica come se gli ebrei fossero diversi dal resto dell'umanità.

L'allora "Ministero dell'Educazione Nazionale" doveva ben classificare le differenze razziali per colpire meglio al momento opportuno.

E infatti, quando l'odio razziale si fu ben instaurato nel regime e anche in Italia, i campi di concentramento tentavano di emarginare le persone racchiudendole in spazi delimitati da filo spinato credendo di poter fare altrettanto con le loro idee, la famiglia di Angelo Dello Strologo, (munito di documenti falsi che attestavano le origini napoletane del suo nuovo cognome Buonomonte), tentò di rifugiarsi in Svizzera per evitare la deportazione in Germania. Per cercare di nascondere la propria origine ebraica, i genitori dissero ai



figli di imparare a chiamarsi reciprocamente con il nuovo cognome e a recitare il "Padre nostro" e l' "Ave Maria"

Guidati dai contrabbandieri, pagati poi con una mezza banconota da una lira (l'altra metà poteva essere ritirata a Genova ad operazione conclusa) per evitare di essere rivenduto ai tedeschi, come spesso avveniva, (per ogni Ebreo pagavano 5 mila lire, 3 mila per una donna e 2 mila per un bambino), furono abbandonati in mezzo alla neve nella notte fra il 4 e 5 gennaio 1944 a ridosso della frontiera Svizzera. Sembrava fatta. Ma il paese elvetico, per quanto neutrale, non voleva correre eccessivi rischi e con disposizione "confidenziale" del 13 agosto 1942, impartì precise istruzioni alla polizia di frontiera

per non accogliere disertori, prigionieri di guerra, rifugiati politici e razziali e tante altre categorie di disperati che cercavano di sfuggire alle deportazioni in Germania. L'ingresso avvenne, comunque, grazie ad un estremo stratagemma del padre di Pupa che, spacciando come pistola la torcia che aveva in tasca, minacciò un omicidio-suicidio. Di fronte al rischio di scandalo che ne sarebbe seguito, venne autorizzato l'ingresso e l'internamento per 4 mesi nel campo di Brengam. La vita era salva, ma il trattamento non era certo dei migliori. «Mentre in Italia ci chiamavano sporchi Ebrei – ci ha raccontato la signora Garribba – in Svizzera ci apostrofavano come sporchi italiani». Non altrettanta fortuna ebbero altri 14 suoi familiari internati ad Auschwitz, di cui una sola, alla fine, riuscì ad avere salva la vita. Il rientro in Italia avvenne nel luglio del '45.

La ripresa fu lunga e faticosa essendo forte la voglia di dimenticare.

Oggi Pupa Garribba vive e lavora a Roma come giornalista.



WHATSAPP

di Eduardo Gualtieri e Filippo Berghella



WhatsApp è un'applicazione di proprietà di Facebook. Oltre allo scambio di messaggi testuali è possibile inviare immagini, video, file audio e condividere la propria posizione geografica (grazie all'uso di mappe integrate nel dispositivo) con chiunque abbia uno smartphone dotato di connessione a Internet e abbia installato l'applicazione. L'uso dell'applicazione è gratuito per il primo anno dall'installazione.

I genitori di WhatsApp sono due studenti di Napoli che, stanchi di prendersi una doppia fregatura quando spendevano milioni di euro per passarsi le soluzioni dei test e quando venivano puntualmente beccati, hanno deciso di dimezzare la pena: continuare a farsi beccare, ma stavolta senza spendere un centesimo! Una volta caricato sui vari negozi di applicazioni per cellulari, WhatsApp comincia ad avere un successo senza fine... Finché i due creatori non si sono decisi a dargli il prezzo di 89 centesimi. Allora tutti i possessori di uno smartphone si sono armati di torce e forconi e sono andati fin sotto casa dei due programmatori, ed ancora li rimangono, in attesa che la coppia di adolescenti si decida a scendere... vorremmo ricordare alla folla, che quei due ragazzi, hanno inventato una applicazione molto nota per cellulare; ovviamente non hanno bisogno di uscire!

L'applicazione è stata creata nel 2009 da Jan Koum e da Brian Acton, due ex-impiegati della società informatica Yahoo! Il nome deriva dall'unione dell'espressione inglese What's up, che significa *Come va?*, e app, ovvero applicazione. Inizialmente l'applicazione fu sviluppata per iOS, per poi essere diffusa su tutti i principali sistemi operativi per smartphone.



Analizzerò ora i pro e i contro di whatsapp; in totale sono 1 pro e 1 contro.

Inizierò proprio con il contro, le doppie frecce che diventano azzurre se il destinatario legge il messaggio, questa possibilità diventa una vera e propria ossessione perché non si riesce a frenare l'impulso di guardare di continuo se l'altro ha risposto. Per quanto riguarda il pro, è una fortuna poter messaggiare gratis con chi vuoi tra i tuoi amici. L'unica condizione è avere la connessione ad internet...

WHATSAPP

DI HAROLD BARROGA E ENRICO SCHISA

Breve discussione, come è stato per il video di Mengoni, su whatsapp...

Whatsapp è un'applicazione che si usa per "chattare" con gli amici e i parenti.

Enrico: Uno dei vantaggi che whatsapp ha rispetto a Facebook è ad esempio quello della privacy, cioè che su whatsapp si può "chattare" solo con persone che conosci.

Alessandro C: Sì, è vero, ma può darsi che qualcuno metta sui propri contatti un numero a caso e scriva su quel numero.

Chiara V: Un'altra cosa molto positiva di whatsapp è di poter bloccare persone che non conosci o che ti stanno antipatiche.

Chiara P: A me sembra che alcuni genitori non pensino e non controllino i propri figli, infatti conosco una persona che ha un fratello che utilizza, tramite un account falso, giochi vietati ai minorenni e "chatta" con la prima persona che gli capita.

Professor Jannini: Whatsapp, come internet in generale, può creare una vera e propria dipendenza, ad esempio mentre si fanno i compiti si deve vedere se l'amico ci ha risposto, se uno è online, se qualcuno ti ha scritto qualcosa... alcuni ragazzi stanno attaccati al telefono dalla mattina alla sera, piuttosto di stare con gli amici o con i genitori a giocare. Se uno esagera fa male.

Cos'è la leggenda?

DI LORENZO CIAMILLO

Una leggenda è un racconto di avvenimenti straordinari riguardanti cose, persone, posti o eventi che si ritengono storicamente veri o verosimili.

Il termine, derivato dal latino *legenda* (cose da leggere), si riferiva all'inizio ad una lettura riguardante la vita di un santo che veniva letta ai fedeli, durante una cerimonia, nel giorno della sua festa. In seguito si estese ad indicare qualsiasi narrazione fantastica che fa riferimento a personaggi, luoghi e tempi determinati;

La leggenda, comunque, presuppone necessariamente l'esistenza di fatti storici da cui partire e su cui lavorare anche con la fantasia, mentre il mito non richiede sempre lo stesso forte tipo di collegamento con la storia.

I temi ed i caratteri delle leggende possono essere assai diversi: vi sono leggende relative a luoghi, ambienti, situazioni. Moltissime sono le leggende riguardanti gli uomini eccezionali, quelli cioè dotati di abilità fuori del comune.

di Flavia Melati e
Chiara Pirolli



Vi piacciono anime giapponesi, fumetti e videogiochi sfrenati? Allora dovrete andare almeno una volta a Romics, la grande fiera del fumetto di Roma.

Nasce nel 2001 ed è la prima grande fiera del fumetto, animazione e games mai organizzata prima.

Vi si trovano molti stand, dove appassionati e fanatici possono trovare gadget, numeri rari e oggetti da collezione.

Un'altra cosa assai divertente è la presenza dei cosplay, bambini e adulti che si divertono travestendosi dai loro personaggi preferiti. Sembra una cosa facile essere un cosplay, ma in verità richiede tempo e pazienza da dedicare alla realizzazione del costume, visto che i veri appassionati realizzano il loro travestimento senza comprare niente di fabbricato. Inoltre a Romics si tiene una gara dove il migliore cosplay riceve un premio in denaro.

Per chi è interessato, ci sono anche molte presentazioni di nuovi film e giochi, dove c'è la possibilità di provare console e prendere gratuitamente, con un po' di fortuna, giochi nuovi ancora non usciti.

Allora, vi abbiamo fatto venire voglia di andare a Romics?



in cui cioè lo storico (ovvero il realmente accaduto) ed il meraviglioso (tutto quello che vi è stato via via aggiunto dalla fantasia popolare) s'intrecciano tanto strettamente da non permettere sempre di distinguere il vero dall'inventato, la storia dalla fantasia.

Poiché la leggenda è sempre collegata e fa sempre riferimento alla storia, essa è diversa dalla fiaba e dalla favola i cui personaggi o avvenimenti sono costantemente immersi in una dimensione solo fantastica.

Col mito, invece, le differenze non sono così nette: infatti nelle leggende possiamo trovare anche componenti mitiche, inoltre sia le leggende, sia i miti hanno origine dalla tradizione orale, ovvero come racconti che inizialmente venivano tramandati in maniera non scritta da generazione a generazione per spiegare qualche evento, o qualche fenomeno.

Nel prossimo articolo tratterò dello Slender Man, il mostro di una leggenda famosa.



IL RUGBY



di Alessandro Serafino e Alessandro Napoleoni.

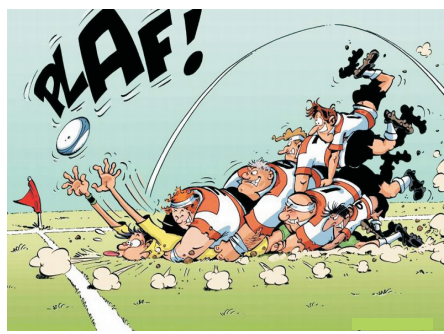
Rugby è il nome generico con cui vengono attualmente intesi due sport di squadra con le loro varianti, differenziatesi nel Regno Unito alla fine del XIX secolo: il rugby a 15 o rugby union, disputato da due squadre di 15 giocatori ciascuno, e il rugby a 13 o rugby league, con 13 elementi per squadra. Al di là delle differenze del numero di giocatori, le due discipline hanno regolamenti differenti e sono considerate indipendenti l'una dall'altra.



come Jurij Gagarin e la cui eredità è stata raccolta da Russia e Georgia); riscuote seguito anche in Giappone, India, Marocco, Kenya, Namibia e in diverse altre nazioni di Oceania e Asia; il rugby a 13 ha il maggior seguito in Inghilterra, Francia, Australia, Nuova



Il rugby a 15 è praticato a livello internazionale in buona parte del mondo: nel Regno Unito, nei paesi dell'ex Impero Britannico (Irlanda, Australia, Nuova Zelanda, Figi, Sudafrica) nonché in Francia (dove un campionato esiste dalla fine del XIX secolo), Italia (che ha un suo campionato nazionale dal 1929), Argentina, Romania (presente nella coppa Europa di rugby fin dagli anni sessanta) ed ex Unione Sovietica (dove aveva patrocinatori di rilievo



Zelanda e Papua Nuova Guinea, paese quest'ultimo nel quale è lo sport nazionale.

La storia del rugby propriamente detto è unitaria fino al 1895, anno della scissione professionista del rugby a 13; da allora ci si riferisce più propriamente a rugby a 15 o a 13, benché in diversi paesi la disciplina del rugby a 13 è sconosciuta o pochissimo praticata (Italia, Argentina, Spagna) il termine rugby intende solo la disciplina a 15.



La radura nel bosco

Era una giornata di primavera, nel bosco si udiva, di tanto in tanto, il cinguettio degli uccellini, il fiume che scorreva ed il ronzio delle api.

Si sentiva un odorino invitante perché in una casetta, lì vicino, cucinavano una crostata, con marmellata di more, di bacche, di pesca e di ciliegia.



Si vedevano peschi, ciliegi e mandorli con cespugli alla base del tronco, colmi di frutti di bosco.

A valle c'era un ristorantino semplice, ma con buone cose da mangiare.

Lì il sapore della crostata era magnifico, ma quello che mancava era la marmellata di more.

Marta Franciosi



QUALI SONO I PERICOLI DI INTERNET ?

Oggi ripenso alla lezione in aula video di un esperto (ingegnere) d'informatica sui pericoli e i piaceri che può provocare il web.

Ieri, Martedì 10 Marzo 2015, siamo andati ad una lezione con la 5^a E in aula video. Vi era lo schermo acceso con su scritto:

"Anche io ho qualcosa da dire
persi nella rete o presi dalla rete?"

Paolo Reale

Paolo Reale è il padre di un bambino di 5^a e ci ha spiegato i pericoli di internet.

Abbiamo iniziato a parlare di cos'è internet, di cos'è l'identità digitale, di chi sono i personaggi della rete... Ci ha detto che internet è informazione, comunicazione, condivisione, confronto e innovazione. Ma vi sono anche dei lati negativi del web. Per esempio un rischio di internet sono i virus, un programma che può infettare altri programmi, distruggendo i dati sul computer o riuscendo ad impossessarsi delle informazioni riservate.

Ci sono due facce del web di cui una buona e l'altra cattiva. La buona è legata alla condivisione delle informazioni, mentre la cattiva è costituita dai pericoli di internet, come ad es. la dipendenza, il cyberbullismo, il sexting... Inoltre se guardi il cellulare o il tablet fino a tardi, ti giochi la salute.

L'esperto ci ha dato 3 regole:

- 1 Internet. Diffidare sempre.
- 2 Proteggere con le password.
- 3 Proteggere la privacy.

Inoltre ci ha fatto vedere anche dei video. Ho avuto un po' di paura per alcune notizie e alcuni video, ma del resto abbiamo imparato cose importanti e ci siamo divertiti.



k2612981 www.fotosearch.it

di Buonfiglio e tutti i ragazzi della 5^a C



L'Angolo della
Scuola
dell'Infanzia

A Carnevale ogni storia vale

E' arrivato carnevale e come ogni anno i bambini amano mascherarsi dai loro eroi o personaggi preferiti.

Quest'anno i bambini della scuola dell'infanzia del plesso Girolami si sono creati la propria maschera come gli eroi delle storie che stanno trattando in aula secondo la programmazione educativa-didattica "Noi siamo la storia", intesa come storia personale, storie e favole in generale, trascorrere del tempo, successione di eventi.

La sezione dei più piccoli, ascoltata la storia del vestito di Arlecchino, ha creato un variopinto vestito, quella dei medi, che sta elaborando una storia che vede come protagonisti dei merli, per l'occasione ha trasformato il loro piumaggio in tanti colori e quella dei grandi che, grazie ad un "portale temporale", stanno scoprendo la storia e le leggende di Roma, si sono travestiti da soldati e patrizie dell'antica Roma. Giovedì grasso, poi, tutti insieme hanno fatto un'allegra sfilata per tutto l'edificio scolastico portando ilarità ed entusiasmo.



LA PESTE HA FINALMENTE UN VOLTO !!!!!

di Andrea Raffaelli

LE CONSEGUENZE IMMEDIATE DELLA PESTE SONO:

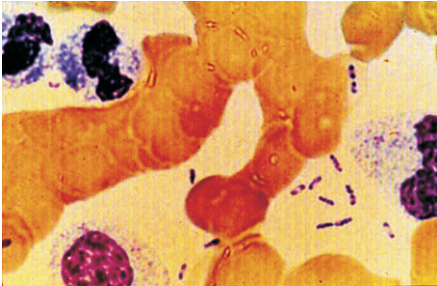
SUL TERRITORIO:

- Riduzione demografica
- I terreni, un tempo coltivati, ritornano macchie e boschi
- I villaggi rurali si svuotano e assumono un aspetto selvaggio e desertico

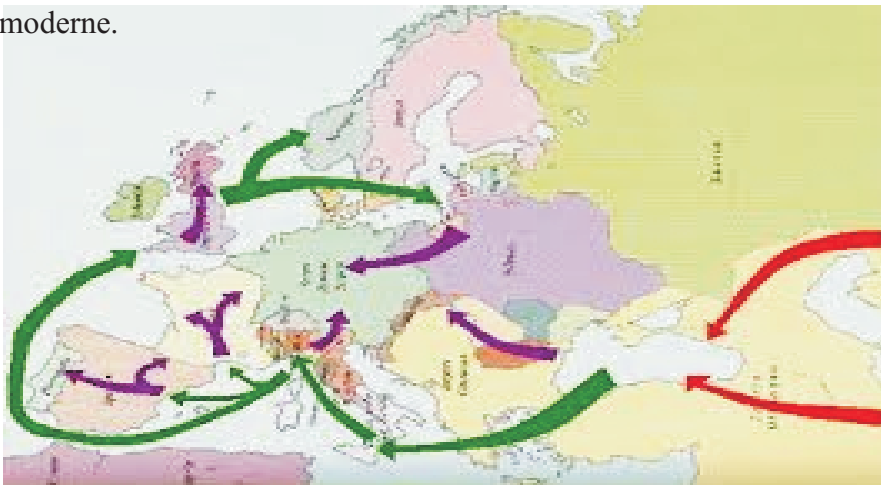
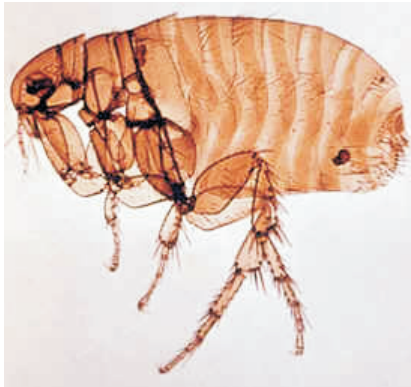
SULL' ECONOMIA SIGNORILE:

- Ricaduta sui prezzi delle derrate alimentari
- Aumento dei salari agricoli per la scarsità di manodopera
- Riduzione degli introiti signorili cioè delle entrate monetarie derivanti dagli affitti, dai pagamenti dei diritti d'uso, ecc...
- I contadini fuggono dal feudo e si rifugiano in città per trovare lavoro e risorse

La terribile peste, manifestatasi a metà del '300 e che fece più di 50 milioni di vittime in Europa, ha un volto!!.



Lo hanno svelato i ricercatori della McMaster University (Canada) e i ricercatori tedeschi dell'università di Tubinga in uno studio pubblicato su Nature, che hanno mappato l'intero genoma del batterio killer *Yersinia pestis*, stabilendo che questa epidemia è la madre di tutte le pestilenze moderne.



La peste, malattia che ha sterminato milioni di persone e di cui oggi si conosce la causa, si manifestava con febbre alta, vomito, brividi, eruzioni cutanee e colpiva indistintamente persone di ogni ceto sociale. Le epidemie contagiose erano importate nell'area europea attraverso i porti. Lo spostamento di eserciti e di merci producevano lo scambio non solo di quest'ultime, ma anche di epidemie; la carente nutrizione e la scarsa igiene contribuiva alla loro diffusione.



Solo i più ricchi si curavano con l'inefficace *triacca*, formata da 60 e oltre spezie a seconda dello speziale che lo preparava e lo vendeva ad altissimo prezzo.

I responsabili della peste erano pulci e ratti, ma all'epoca se ne dava la colpa ai demoni, al cielo e alle acque stagnanti.

Si credeva a quel tempo che le merci arrivate dall'oriente ne contenessero il contagio e s'istituì la quarantena di queste. Esse rimanevano ferme per circa quaranta giorni, in quanto si credeva che solo così si sarebbe eliminato il contagio. La peste ancora oggi è diffusa nei paesi come l'Africa, l'Asia meridionale e America meridionale. Il suo contagio è dovuto alla puntura delle pulci sull'uomo, in assenza del loro ospite preferito (ratto e altri animali).

Essa si manifesta con febbre molto alta, dolori alla testa e alla colonna vertebrale e successivamente con la tipica esplosione bubbonica. Ad oggi la sua profilassi avviene attraverso antibiotici e si previene attraverso vaccini.

Esistono varie forme di peste oltre a quelle che ho appena raccontato (peste bubbonica): la peste polmonare, il cui contagio avviene per via aerea e si conclude con la morte per edema polmonare, e la *Yersinia pseudotuberculosis* che colpisce l'apparato digerente.

IL PANGOLINO

(UN ANIMALE "TROPPO" APPREZZATO)

di Livia Bisceglie e Caterina Tesei

Se volete farvi un'idea del pangolino pensate ad un piccolo formichiere e poi copritelo con un'armatura squamosa, come quella che immaginereste su un drago. Insieme a queste singolari squame, il pangolino ha un muso allungato, con una lingua flessuosa che gli consente di inghiottire agevolmente centinaia di formiche e termiti e dispone di lunghi artigli per rivoltare termitai, camminando sulle nocche per preservali. In più, i pangolini hanno ghiandole simili a quelle delle puzzole, per allontanare i predatori. Forti come acrobati da circo, dotati di cinque arti (se si conta la loro coda prensile) i pangolini sono incredibili arrampicatori e, cosa ancora più sorprendente, eccellenti nuotatori. La caratteristica forse più famosa del pangolino è la sua capacità di appallottolarsi in una sfera corazzata, difesa eccellente contro i predatori non umani. In effetti il nome di pangolino proviene dalla parola malese "penggulung" che significa "che si arrotola". Questo apparente guazzabuglio di caratteristiche ha consentito al pangolino di conquistare due continenti con le sue otto specie distribuite equamente tra Asia e Africa. Un pangolino neonato pesa circa 93 grammi, la sua lunghezza è di circa 45 centimetri. Il pangolino cinese si riproduce in aprile e maggio, quando il clima si riscalda. Il giovane rimane molto morbido per almeno due giorni, poi si indurisce. Anche se il piccolo pangolino può camminare fin dal suo primo giorno, la madre lo porta sulla schiena o sulla coda.



Se la madre si sente minacciata, piega subito il suo bambino sul ventre con l'aiuto della sua coda. Dopo un'evoluzione durata 70 milioni di anni, il pangolino, l'unico mammifero vivente coperto da scaglie, ora purtroppo è a rischio estinzione. Il problema del pangolino, è che si tratta di un animale considerato "prelibato" in Asia. Non solo le sue scaglie vengono usate nella medicina tradizionale, ma la sua carne è considerata ottima in Vietnam e Cina; mangiare il pangolino è diventato una sorta di "status symbol". In questi paesi 1 Kg di carne di pangolino viene venduto a circa 200 dollari.

Si calcola che oltre un milione di pangolini siano stati cacciati e uccisi illegalmente negli ultimi 10 anni. Le 4 specie asiatiche sono le più compromesse e, proprio per questo motivo, dato che la richiesta è in crescita, i bracconieri sono aumentati in Africa. E' di pochi giorni fa la notizia di un maxiblitz nel porto vietnamita di Haiphong dove sono state sequestrate 1,4 tonnellate di scaglie di pangolino provenienti da Freetown, capitale della Sierra Leone. Si stima che le scaglie corrispondessero a non meno di 10mila pangolini africani.



Un posto meraviglioso

Era una meravigliosa mattina di primavera, si udivano uccellini che canticchiavano allegramente, fiori di pesco decoravano gli alberi come se fosse Natale e lo scroscio lontano delle cascate si immergeva nelle acque calde dei fiumi. Tanti cespugli colmi di bacche succose davano felicità ai piccoli uccellini affamati che cinguettavano nel nido. Si vedeva una stradina nera che camminava: erano le formichine che cercavano le provviste da mangiare per l'inverno. Centinaia di coccinelle si posavano sulle foglie per riposare le alette microscopiche. Erano tutte rosse con delle minuscole macchioline nere sulla schiena. Gli scoiattoli saltavano da un ramo all'altro come se volassero, alla ricerca delle ghiande. Le ranocchie saltavano di qua e di là sulle ninfee colorate che rallegravano il laghetto. Animali e piante grandi e piccini si risvegliavano.

Francesco Andronico



Siamo piccoli ma cresceremo

In questi giorni i bambini sentono parlare molto, sia a casa che a scuola, di iscrizioni alla prima elementare, suscitando in loro aspettative e a volte timori per questa nuova esperienza che dovranno affrontare. Insieme alle colleghe del progetto sulla continuità si è pensato di far fare ai bambini della scuola dell'infanzia una visita ai bambini della scuola primaria per intervistarli. I bambini di 5 anni del plesso Girolami si sono incontrati con i bambini della IB dello stesso plesso.

Siamo stati accolti molto cordialmente e abbiamo ritrovato alcuni compagni della scuola dell'infanzia dell'anno passato, poi sono cominciate le domande:

B. infanzia: Avevate paura ad andare in prima?

B. primaria: io quando sono venuta a scuola ero contenta perché venivo in una scuola nuova.

B. primaria: mi è piaciuto andare in prima.

B. primaria: io piangevo, ma adesso non piango più, state tranquilli.

B. primaria: io avevo un po' paura delle note.

B. infanzia: come si fa a scrivere e a leggere?

B. primaria: si inizia dalle sillabe (la maestra spiega che sono due lettere che si leggono

insieme) e poi si arriva alla lettera che ti fa scrivere tutte le parole che vuoi.

B. infanzia: si fanno sempre i compiti? Che fate: prima fate i compiti poi mangiate e poi rifate i compiti?

B. primaria: no, alle volte la ricreazione è lunga e ci scateniamo.

B. infanzia: Ma la maestra se sbagliate vi strilla?

Tutti: noooo!

B. infanzia: ma se fate qualcosa che non dovete fare, la maestra vi mette in punizione?

B. infanzia: quando ti mettono in punizione si dice nota, no quella musicale!

B. infanzia: che significa nota?

B. primaria: la nota è uno scritto della maestra che avvisa i genitori che quel bambino ha commesso una cosa grave.

B. infanzia: è bello scrivere?

Tutti: sìii!

B. primaria: a scuola s' impara tutto.

B. infanzia: come si mangia a scuola?

B. primaria: bene.

B. infanzia: è buono il cibo che vi danno?

B. primaria: a me la pasta rossa non mi piace, la mangio un po'



ma poi la lascio, invece è buona la carne con l'insalata.

B. infanzia: ma dove mangiate?

B. primaria: qui facciamo la merenda invece il giovedì andiamo a mangiare a mensa.

B. infanzia: che significa mensa?

B. primaria: è dove si va a mangiare, è una stanza grande, ogni classe ha i propri tavoli, noi abbiamo tre tavoli con 6 posti.

Le domande si sono esaurite, dopo aver ringraziato della bella accoglienza torniamo nella nostra classe, i bambini sono rimasti entusiasti e si sono tranquillizzati vedendo i loro ex amici contenti della "nuova scuola"



INTERVISTA SUL SITO SCOLASTICO AL PROFESSOR ASTOLFI

di Chiara Vincenti e Emma D'Ascenzo

1) Come si chiama il nostro sito?

Il sito si chiama, dal 2 Marzo 2015, www.icsmargheritahack.gov.it.

Prima si chiamava www.icviamanassei.it.

2) Perché è cambiato?

Il dominio è cambiato a seguito della modifica del nome del nostro istituto. Il sito è stato ristrutturato, sono state aggiunte delle pagine per la "scuola trasparente" (gite, concorsi, spese, costi), funzioni di ingrandimento del carattere ed il passaggio alla visualizzazione ad alto contrasto per gli ipovedenti.

4) Da quanto si occupa del sito?

Mi occupo del sito da quando è nato l'istituto e quindi il sito, ovvero 3 anni.

5) Ogni quanto viene aggiornato il sito?

Il sito viene aggiornato giornalmente, sia per le attività didattiche sia per eventi, corsi, incontri..sia per le circolari alle famiglie e al personale scolastico.

6) Perché c'è un sito?

Il sito è un punto di riferimento per le famiglie per avere informazioni su tutte le attività scolastiche ed extra-scolastiche. È il "biglietto di presentazione" della nostra scuola.



3) Cosa significa ".gov"?

È un suffisso che indica che il nostro sito risponde a delle normative governative della P.A. (pubblica amministrazione) in base al DDL 33/2013, il quale prevede che tutti i siti istituzionali rispondano a determinati requisiti. Tutte le informazioni sulla scuola devono essere facilmente trovabili e accessibili per il pubblico.

7) Che voto darebbe al sito?

(ride) Il sito è molto carino, ne sono molto fiero sia per l'immagine che il nostro sito da all'esterno della scuola ma soprattutto perché riporta effettivamente quello che la scuola fa ed è. Diciamo che non posso dare un voto ad un mio lavoro, ma nel complesso mi piace molto!

CURIOSITÀ

Abbiamo raggiunto le 25.958 pagine visitate in un mese (settembre 2014)



Un giardino incantevole



In un giorno di primavera, si sentiva nell'aria il canto di uccellini felici, insieme ai fiori che al sole sembravano cristalli illuminati.

I bambù facevano passare fra di loro il vento leggero che ne usciva facendogli fare una cantilena molto dolce, con note leggere che davano un po' di musica a quell'ambiente già perfetto.

Il sole aveva i raggi di color giallo acceso che illuminavano la chioma degli alberi, il prato ed i cespugli con degli aghetti piccolini. A un certo punto uscì dal cespuglio una famigliola di porcospini e il più piccolo era un po' buffo perché cadeva quasi sempre.

In questo giardino l'immaginazione prendeva il volo, faceva sognare luoghi incantati!

Andrea Cilifrese



ANZIANI E GIOVANI INSIEME PER LA PACE

di Gizzi Leyla



Alcuni giorni fa i nostri insegnanti ci dissero che la nostra scuola stava partecipando ad un progetto chiamato "anziani e giovani insieme per la pace", per ricordare la storia che racconta delle grandi guerre, dei vincitori e dei vinti, delle grandi battaglie e dei milioni di morti di cui non sappiamo il nome. Le guerre hanno sconvolto milioni di uomini e donne. Proprio per farsi capire come ci si è sentiti quando c'era la guerra, il 10 febbraio scorso venne a parlarci la madre della nostra insegnante di italiano. Questa signora è venuta a testimoniare la sua esperienza di guerra, vissuta durante il secondo conflitto mondiale.

Prima di questo incontro la nostra professoressa ci ha letto quello che la madre aveva scritto 20 anni prima per un progetto che aveva fatto con la Rai. Sentendo quello che aveva scritto mi sono sentita stranissimo, ho subito pensato a tutte quelle povere persone che dovevano sopportare tutto questo. Mi chiedo non gli era bastata la prima guerra mondiale! Perché non capiscono che ci rimettono tutta la popolazione per tutto quello che fanno.

Continuando a sentire quello che diceva la prof. mi sono venute in mente le storie che mi raccontava mio nonno su come l'ha passata lui la seconda guerra mondiale;

Tutto quello che sua madre faceva per loro per proteggerli, per farli sopravvivere. Mi raccontò di una volta quando un tedesco entrò nella loro casa e vide in quella famiglia composta da 10 bambini più i genitori, c'era poco cibo, ma non fidandosi andò verso il giardino e vide 8 alveari. La mamma di nonno Aveva nascosto il cibo negli ultimi 4 alveari, ma il soldato appena vide che nei primi alveari c'erano dentro le api, si allontanò e così la famiglia di nonno riuscì a mantenere il cibo.

Mentre la prof. leggeva, vedevo la signora annuire su tutto quello che c'era scritto sulla lettera e capii subito quanto potesse essere difficile per lei ricordare tutta questa sofferenza subito.

Mi ha colpito molto che in guerra i cibi li condividevano grazie a un tipo di carta di cui non sapevo l'esistenza, il fatto che in qualunque momento potevano lanciare le bombe e che tu dovevi stare molto attento, e di come dopo tutto quello che sia successo la maggior parte delle persone è riuscita ad andare avanti per la sua strada.

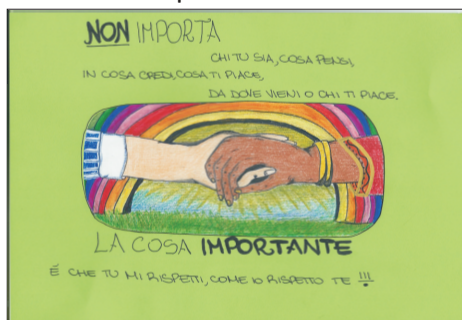
Dopo questo incontro la notte stessa mi sognai come io avrei affrontato la guerra. Se devo dire la verità non so come tutte queste persone siano riuscite ad affrontare tutto questo; sognando la guerra mi sono sentita malissimo, ho avuto un sacco di paura come se stesse realmente accadendo."



Un incontro emozionante

di Stefano Rongone e Martina Trimboli

Il 10 febbraio la nostra classe ha avuto un incontro con una signora di 87 anni che ci ha raccontato la sua esperienza di vita durante la seconda guerra mondiale. Ci ha parlato della vita dura, delle restrizioni del cibo, dei frequenti bombardamenti e della fuga in un paesino chiamato Tre Croci per riprendersi dell'ansia dei bombardamenti. Avere una persona in classe che ha vissuto, seppur da giovane, la seconda guerra mondiale è stato interessante. Non penso che la signora abbia capito che per noi era una sensazione strana avere di fronte una persona come lei.



Anche molti dei miei parenti hanno vissuto in prima persona gli effetti della seconda guerra mondiale. Mio nonno, per esempio, ha vissuto il terribile bombardamento di Bari del 2/12/1943. In quella notte 105 bombardamenti della "Lutwaffe Junkers 88" affondarono 28 navi americane nel porto di Bari. Tra queste navi c'era John Harrey, carica di bombe all'iprite (meglio conosciute come "gas mostarda") che che esplosero formando una nuvola di gas tossico, che fortunatamente il vento allontanò verso il mare.

Mio nonno viveva, all'epoca, in una casa affacciata sul porto di Bari. Nell'istante in cui vennero sganciate le bombe si trovava in cucina a giocare. Quando le bombe esplosero frantumarono i vetri della cucina e mio nonno si gettò sotto il tavolo non subendo danni gravi.

Le persone disposte a testimoniare nel mondo sono tante. Sarebbe bello se questo progetto si allargasse per far capire a tutti gli italiani l'importanza della pace, perché sfortunatamente, ancora oggi, tra gli Stati c'è grande tensione.

(...) Mentre leggevamo il suo testo, scritto in precedenza per la RAI che descriveva tutte le sue esperienze vissute in guerra, mi sembrava di ascoltare, e persino vedere, un film. Mi immaginavo tutte le scene scritte in quella lettera, mentre lei scendeva le scale insieme a tutta la sua famiglia, in piena notte mentre la sirena suonava, o per esempio la contentezza della signora, allora dodicenne, per aver avuto in regalo da una suora una bustina di sale per condire la verdura.

O al giorno d'oggi essere felici per una bustina di sale è un'assurdità avendo pasti e per tre volte al giorno, le tavole apparecchiate con tutto e di più e magari ci lamentiamo quando mangiamo troppo perché poi si perde la linea. Mentre parlava, in quei momenti, si vedeva bene la sua ansia, anche se cercava di nascondersela guardando negli occhi sua figlia. Questo mi ha fatto capire che la guerra non è stata devastante solo per aver distrutto, ma case, indebolito uomini fisicamente, ma ha colpito la mente degli uomini e, come ci detto la signora, ci sono voluti molti anni perché lei superasse quello stato shock che non passava neanche con le rassicurazioni dei genitori dentro quelle cantine usate come rifugio. Ancora oggi i ricordi della guerra ritornano alla mente dei suoi protagonisti anche se sfumati.



E' stata tenuta una votazione in merito ai diritti e doveri ritenuti più importanti per i ragazzi della sede di Via Nocetta: ecco l'esito

DIRITTI		DOVERI	
Istruzione	32	Rispetto	102
Cure	6	Civiltà	14
Libertà di parola	45	Istruzione	155
Scrivere	1	Alimentazione	5
Rispetto	15	Espressione	17
Mangiare	4	Ascolto	9
Libertà	20	Pagare le tasse	4
Svago	36	lavoro	4
Vita	8	Rispetto dell'ambiente	2
Essere felice	2	Dare un senso alla vita	2
2Scegliere i propri amici	2	Aiuto	2
Dignità	1	Rispetto delle diversità	1
Uguaglianza	4	Tempo libero	8
Rispetto dell'ambiente	1	Responsabilità	9
Lavoro	1		
Avere un nome	4		
Manifestare la propria fede religiosa	2		

(dalla prima pagina)

La Dichiarazione dell'uomo e del cittadino nel 1789(rivoluzione francese), fu un altro passo essenziale.

Questa Dichiarazione è suddivisa in 7 parti:

- 1) il preambolo enuncia le cause storiche e sociali che hanno portato alla necessità della stesura della Dichiarazione
- 2) gli articoli 1-2 stabiliscono concetti basilari quali libertà ed eguaglianza(già sanciti durante la Rivoluzione Francese)
- 3) gli articoli 3-11 stabiliscono altri diritti individuali
- 4) gli articoli 12-17 stabiliscono diritti dell'individuo nei

confronti della comunità (anche qui rifacendosi a un dibattito filosofico che va da Platone ad Hannah Arendt)

5) gli articoli 18-21 sanciscono le cosiddette "libertà costituzionali", quali libertà di pensiero, opinione, fede e coscienza, parola, associazione pacifica dell'individuo

6) gli articoli 22-27 sanciscono i diritti economici, sociali e culturali dell'individuo

7) i conclusivi articoli 28-30 stabiliscono le modalità generali di utilizzo di questi diritti, gli ambiti in cui tali diritti dell'individuo non possono essere applicati, e che essi non possono essere ritorti contro l'individuo

I diritti

Un diritto molto importante è quello dell'essere rispettato, della libertà di parola, dell'istruzione e il diritto al lavoro.

Alcuni pensano che il rispetto verso il prossimo sia solo un diritto, ma invece è anche un dovere perché tutti pensano di dover essere rispettati, ma quello che si riceve si deve anche dare. Senza diritti non ci sarebbe nessun rispetto.

Si precisa che l'articolo su Youtube del numero scorso è da attribuire a Davide Ottaviani oltre che ad Enrico Schisa. Ci scusiamo con l'interessato.

I diritti dei bambini



CARTOTECNICA

Monteverde s. n. c.



- Fotocopie a colori e b/n al metro
- Centro Plotter b/n e colore
- Scansioni a colori e b/n al metro
- Sviluppo e stampa foto
- Riproduzione disegni
- Timbri - Biglietti da visita - Fax
- Stampa Gadget
- Plastificazioni
- Rilegature
- Scritte adesive a metraggio
- Articoli tecnici per il disegno
- Cartoleria - Articoli da regalo
- Forniture per Enti e Scuole
- Ricariche telefoniche

Piazza Madonna della Salette 16/17 - 00152 Roma
Tel. 06 535603 - Fax 06 538812

E-mail: monteverde@getnet.it - cartotecnica.monteverde@fastwebnet.it
www.centrocopiemonteverde.it - www.cartotecnicamonteverde.it